

Anno LXVI - N° 1 - FEBBRAIO-MARZO 2014

Boccadirio

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

40035 Baragazza (BO) c.c.p. 301408



**" L'anima mia
magnifica il Signore "**

www.santuarioroccadirio.it

Poste Italiane S.p.A. - SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. N. L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 2, DCB-BO

**in questo
numero**

Lettera del Padre Rettore	pag.	3
Pagine di Storia	pag.	5
Allora Maria disse...	pag.	9
Da Boccadirio a Santiago	pag.	17
Foto Album 2013	pag.	21
Orari del Santuario	pag.	24

Per abbonarsi al bollettino
inviare un'offerta libera sul

CONTO CORRENTE POSTALE NR: 301 408, oppure
BONIFICO IBAN: IT05 M020 0836 7710 0000 0485 642
indicando nome, cognome, indirizzo e causale



Boccadirio

ABBONAMENTI

Boccadirio

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

PERIODICO DI COLLEGAMENTO CON I
BENEFATTORI E GLI AMICI DEL SANTUARIO
Anno LXVI-N.1 - FEBBRAIO-MARZO 2014

Poste Italiane s.p.a. – Sped.
Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 2, DCB – BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albiero, scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio

40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna

n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa:

Litosei – Rastignano (BO)

LEGGE N. 675/96 SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI E SUCCESSIVE MODIFICHE: DLgs N. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del "Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio". Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Boccadirio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Boccadirio".

Privacy



La lettera del Padre Rettore

Carissimi Amici

Amiamo pensare che abbiate iniziato l'anno 2014 dalla nascita del nostro Signore Gesù Cristo insieme a sua Madre, Maria, e anche con l'aiuto del Calendario che vi vuole ricordare, giorno dopo giorno, la sua visita materna qui a Boccadirio.

Qui ci ha visitati, qui molti di voi l'hanno visitata, e forse già tante volte, ma qui vi aspetta ancora per offrirvi il suo Figlio, ora dalla sua Immagine, ma che la riproduce come l'ha vista e ha voluto che fosse riprodotta la veggente Cornelia, quando è diventata Sr. Brigida.

Il suo più grande desiderio anche per noi, per tutti e ciascuno di noi, è che Lo conosciamo come Lei lo ha conosciuto, Lo accogliamo come Lei Lo ha accolto, Lo doniamo come Lei Lo ha donato.



Ciascuno secondo la sua vocazione conosciuta e corrisposta, come hanno fatto i due veggenti, ai quali è stata manifestata nel corso dell'apparizione dalla Madonna stessa.

Con la certezza nella fede che tutte le vocazioni sono ugualmente belle e importanti, perché tutte necessarie alla vita della Chiesa, la grande Famiglia di Dio, il Corpo mistico di Cristo.

Ma quando quella porzione di Chiesa, che è la famiglia cristiana, profuma di Cristo e di Chiesa, allora è più facile anche che i giovani e le giovani pos-





La lettera del Padre Rettore

2 sano ascoltare e seguire la chiamata anche alle vocazioni di speciale consacrazione: il sacerdozio, la vita consacrata e missionaria.



Per questo la Madonna di Boccadirio ama di essere chiamata, come Lei qui si è manifestata, la Beata Vergine delle Grazie, ma anche la Madonna delle vocazioni.

Tutto questo vi vuole ricordare il Calendario di Boccadirio, invitandovi a farne memoria viva proprio qui, nel luogo da Lei scelto, nel Santuario da Lei voluto.

"Cara Mamma, sono qui dove un giorno di tanti anni fa' venisti a visitarci. Solo una parola: emozione" (dal Quaderno del Pellegrino).

Come "Vita del Santuario", vi rendiamo questa volta partecipi di una grazia anche fisica, ottenuta dalla Madonna qui a Boccadirio, perché un suo figlio potesse realizzare un suo grande e impegnativo progetto di fede nell'"Anno della fede".

La Comunità dehoniana chiamata da Lei ad essere qui, con Lei e come Lei, "serva del Signore", vi aspetta e ogni giorno prega con voi e per voi, con fede fiduciosa nell'amore di Gesù e di Maria.



In particolare fa sua questa preghiera di Papa Francesco:

*"Aiuta, o Madre,
la nostra fede nel tuo Figlio Gesù.
Aiutaci a lasciarci toccare dal Suo amore,
ad affidarci interamente a Lui."*

P. Ferruccio – Rettore e Comunità



Pagine di Storia

Boccadirio, Santuario dei poveri

Sarebbe certamente interessante e anche opportuno rilevare la forza di penetrazione che il Santuario di Boccadirio ha esercitato su una vasta zona dell'Appennino toscano, bolognese e romagnolo, al punto da lasciare un'impronta evidentissima in quelle popolazioni e da caratterizzare le espressioni della civiltà locale per una lunga epoca ...



PELLEGRINI DI UNA VOLTA

Chi abbia frequentato Boccadirio prima degli anni cinquanta conserva dei pellegrini che si aggiravano fra gli archi del portico o sostavano raccolti tra le ombre del tempio, un'immagine che può sembrare allo sguardo superficiale, soltanto folcloristica.

Dal loro comportamento esteriore e anche dalla foggia del vestire, traspariva non solo l'in-

Boccadirio, Santuario dei poveri

dice di una condizione sociale, ma anche di uno stato d'animo.

Uomini sobri di parole, dai gesti contenuti, con abiti di velluto o di fustagno e camicie di tela grezza rigatina, una piuma vario-pinta nell'occhiello della giacca o un pennacchio infilato nella fascia del cappello di feltro.

Donne vestite di scuro, con le gonne lunghe fino ai piedi e un fazzoletto nero in testa, radunate in crocchio a parlare sommessamente o in posa per la foto del vecchietto appostato dietro la cassetta sul treppiede e la testa nascosta sotto il velo nero della macchina a soffietto.

Bambini coi calzoni al ginocchio, vicini alla madre o sgusciati sul prato del cortile, in mano un frullino di celluloidine mulinante al più lieve alito di vento, o un cono di gelato tolto col cucchiaio dal recipiente di rame immerso nel ghiaccio e posto sopra una carriola.

Dietro i segni di questa esteriorità semplice s'intuiva un animo onesto, un pudore quasi timido, una sincerità non esibita, un'umanità intensa che s'intonava perfettamente con l'humus ambientale, fin quasi a identificarsi con esso.

L'ambiente circostante era uno specchio senza misteri della gente di quei monti, della sua natura, del suo temperamento. Gli alberi che circondavano il santuario erano quelli famigliari a tal gente, castagni contorti e bugnati che offrivano lavoro, riscaldamento e cibo: legno tenero per gli arnesi manuali da lavoro, per gli attrezzi e gli utensili di quotidiano uso; riscaldamento



Boccadirio, Santuario dei poveri

modesto, di scarsa fiamma e di povera luce nei lunghi e duri inverni; cibo dolce nella castagna che era la manna del povero montanaro e che occupava, per sei mesi all'anno, la tavola della sua rustica casa, diventando a un tempo pane, companatico, frutta e dolce per soddisfare un'antica fame, assumendo tutti i sapori, confezionata nelle mille maniere che suggeriva la fantasia del bisogno.

Il rapporto di equilibrio, il connubio intimo fra l'uomo e l'ambiente si estendeva anche al Santuario, alla sua struttura materiale e alla sua funzione spirituale, per l'assidua dimestichezza, per la totale famigliarità che consentiva.

Il santuario e il portico antistante, con il pavimento, le colonne, gli altari, le finestre, il tetto, tutto era d'arenaria, di pietra serena, la pietra schietta e vigorosa che è l'ossatura di questi monti affiorante qua e là tra il verde, la pietra di cui erano fatti i fienili, le stalle, le case, i tabernacoli, la pietra grigia e severa, asciutta e un po' triste come il volto scuro e scavato dei contadini, dei pastori, dei boscaioli.

Il santuario, non colossale né lussuoso e perciò non scostante, aveva una sua dimensione familiare, accessibile, a portata d'uomo, di quegli uomini.. Faceva parte del loro ambiente naturale, somatico, intimo: apparteneva alla loro statura.

Luogo sacro nato da loro e per loro, posto sul loro cammino a nutrire la loro speranza, era come una risposta alle necessità più urgenti, quelle dello spirito, di persone di natura e di sensibilità profondamente religiose.

Per secoli il santuario di Boccadirio ha incarnato l'anima di



IL VECCHIO CASTAGNO
ALL'INGRESSO DEL SANTUARIO

Boccadirio, Santuario dei poveri

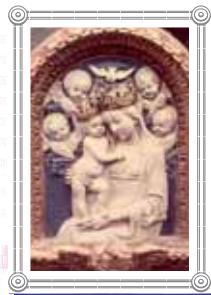
quelle genti, ne ha espresso lo spirito, ne ha consolidato le virtù. Ciò spiega perché avesse tanti clienti fissi che ritornavano abitualmente a certe scadenze.

Per molti era ed è il nostro Santuario, qualcosa che ci appartiene come una proprietà cara, e forse esprime ancora di più il nostro appartenere a Maria per l'affetto che ci lega al suo luogo caro e prescelto.



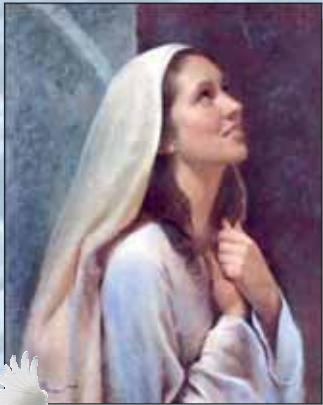
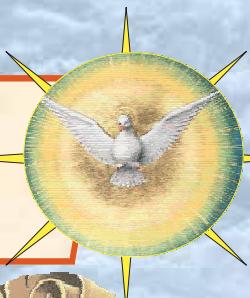
ARRIVO DELL'ANGOLETTO

Don Dario Zanini





Catechesi Mariana



”Allora
Maria disse...”
(Lc 1,46)



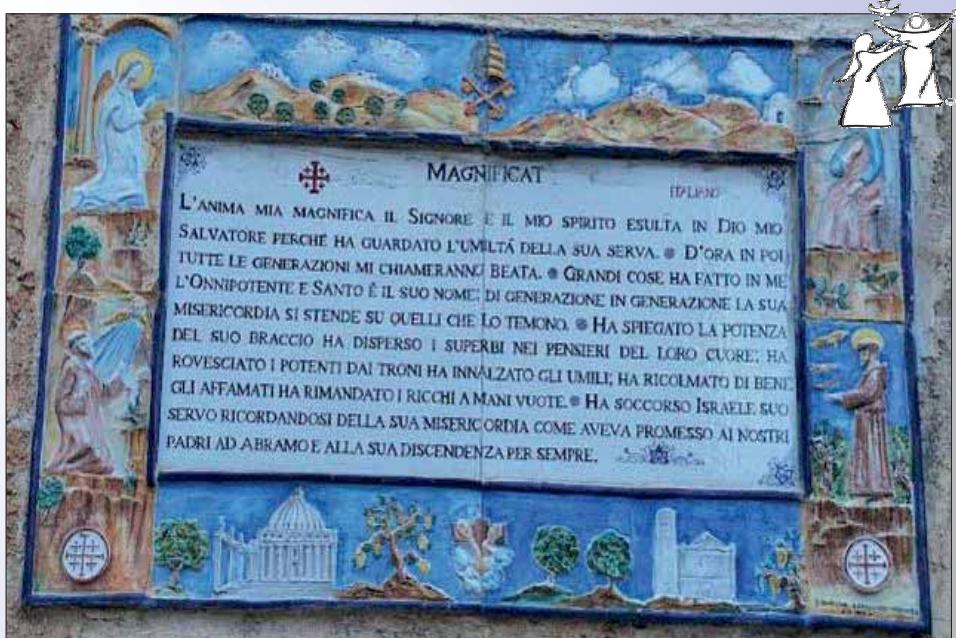
MAGNIFICAT

“L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perchè ha guardato l'umiltà della sua serva,
d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili:
ha ricolmato di bene gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre ”.



FORMELLA CON IL MAGNIFICAT IN ITALIANO, APPESA NELLA
BASILICA DELLA VISITAZIONE AD AIN KARIM

"L'anima mia magnifica il Signore":

così Maria ha risposto alla cugina Elisabetta, che l'aveva proclamata beata per la sua fede: "Beata colei che ha creduto".

E il suo "cantico", quello che dalla prima parola in lingua latina, è chiamato il "Magnificat", è l'espressione del suo abituale sentire, pensare, parlare e agire secondo la sua fede nell'unico vero Dio, come si era manifestato ad "Abramo e alla sua discendenza", fino alla manifestazione che già era iniziata in Lei con l'incarnazione di Dio Figlio nel suo Figlio Gesù.



BASILICA DELLA VISITAZIONE :
MAGNIFICAT IN TANTE LINGUE DIVERSE

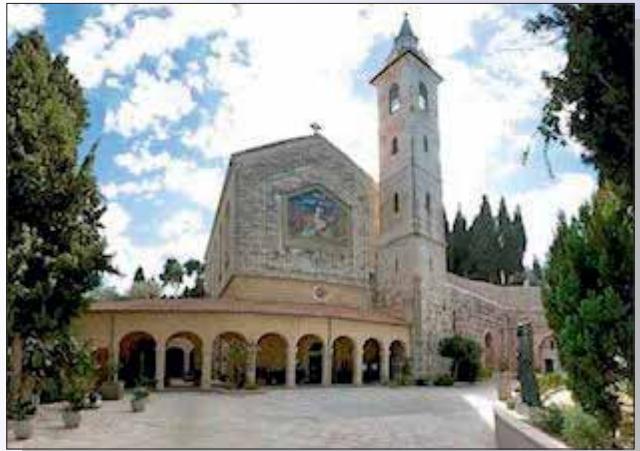
"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"

Di fronte a questo Dio, così grande nell'amore, Maria, prima di tutto, sente vivo e forte dentro di sé, il bisogno di "cantargli" la sua ammirazione, la sua riconoscenza, la sua corrispondenza ...

Lodare e ringraziare, come significa insieme "magnificare", sono le esigenze più profonde di chi, come Lei, ha conosciuto e riconosciuto il vero Dio, grande nell'amore con cui si è manifestato nella creazione, nella nostra crea-

zione "a sua immagine e somiglianza", e ancora di più con la nostra redenzione in Cristo Gesù.

Questa fede fa "cantare" di gioia, diventando gioia di vivere, come Lei, "beata per avere creduto" (Lc 1,45).



BASILICA DELLA VISITAZIONE - AIN KARIM

"Ha guardato l'umiltà della sua serva"

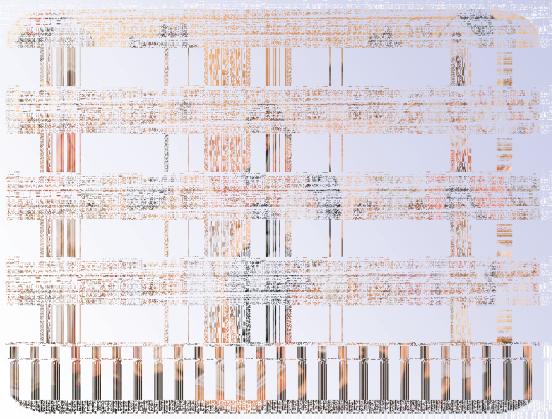
La fede è il riconoscimento della grandezza di Dio, soprattutto per la grandezza del suo amore, una grandezza esaltata anche dalla piccolezza della creatura umana da Lui amata.

"Signore, che io conosca te; Signore, che io conosca me" (S. Agostino): due conoscenze che vanno di pari passo, potendo, con Maria e come Maria, riconoscere la grandezza di Dio nella misura in cui si riconosce la propria piccolezza.

E' la piccolezza a cui si riferirà Gesù stesso con la sua preghiera: "Ti rendo lode, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli" (Lc 10,21): coloro che si ritengono così "sapienti e dotti", come dice Gesù, "ricchi" e "potenti", come dice Maria, da non riconoscere la propria dipendenza da Dio, si chiudono alla iniziativa di Dio perché, essendo sempre amorosa, è sempre rispettosa della nostra libertà; bussa alla porta, ma entra solo quando gli viene aperto (cf Ap 3,20).

In questo senso Gesù ha indicato proprio nei bambini lo specchio di questa piccolezza: "A chi è come loro appartiene il Regno di Dio" (Mc 10,14).

Il bambino era allora, più di oggi, la personificazione della debolezza, della dipendenza dagli altri, dell'incapacità di gestirsi da solo. E Gesù ce lo indica proprio come un punto di riferimento per un vero rapporto con il vero Dio, un rapporto insieme umile e fiducioso.



"La sua misericordia si estende di generazione in generazione"

La grandezza nell'amore di Dio è manifestata soprattutto



dalla sua fedeltà anche di fronte alle nostre infedeltà.

Lui "non vuole mai la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (Ez 18,23); Lui vuole sempre e solo che chi si è chiuso, si riapra al suo amore, riconoscendo insieme la propria miseria e la sua misericordia.

Gesù ci ha dato un modello di questa conversione nella preghiera del pubblico al tempio: "O Dio, abbi pietà di me peccatore" (Lc 18,13). E' come se avesse detto: "Io sono peccatore, ma tu sei pietoso – misericordioso", riconoscendo quindi insieme la propria vergognosa infedeltà e la sua immutabile fedeltà, e accogliendo così il suo invito a ritornare a Lui con tutto il cuore.

"Anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che è possibile commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto egli predilige il figliuolo prodigo che ritorna a lui" (S. Teresa di Lisieux).



"L'anima mia magnifica il Signore"

La vera fede, biblica e cristiana, come quella di Maria, fa sentire prima di tutto anche a noi, come a Lei, il bisogno di "magnificare il Signore".

E allora sarebbe segno di poca e povera fede rivolgersi a Dio, e anche a Maria, solo per chiedere, ignorando o dimenticando tutto quello che già si è ricevuto e tutto quello che già ci è offerto per il futuro.

La vera fede fa dire prima: "Grazie, Signore", poi, riconoscendo le proprie ingratitudini : "Perdonami, Signore"; poi , certi del suo essere sempre con noi e per noi : "Aiutami, o Signore". Amen.



Maria meditava nel suo cuore" (Lc 2,19)



Maria, dicendoti nel "Magnificat" chi è il suo Dio, ti esorta a chiederti chi è il tuo Dio.

E' il Dio di Gesù Cristo, del Vangelo, santo e santificante, Signore onnipotente, salvatore e misericordioso, amante di me e amato da me?

Godo che Dio sia così? Stupisco davanti alla sua grandezza, soprattutto davanti alla sua grandezza nell'amore?

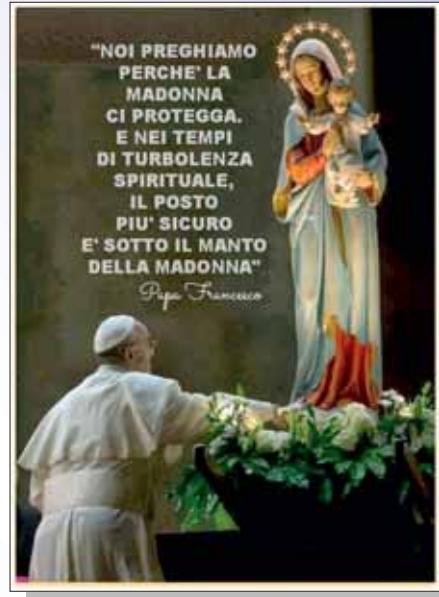
"Chi ama, loda e chi loda, ama": sale spontanea e abituale dal mio cuore la preghiera di lode? Vedo e sento la bellezza del saluto cristiano: "Sia lodato Gesù Cristo" con la risposta: "Sempre sia lodato"?

Vedo, come Maria, "le grandi cose" compiute dal Signore nella storia della salvezza, comprese quelle che ha compiuto in me e attraverso me? E soprattutto facendomi tante volte dono del suo amore misericordioso? Quanto è presente il ringraziamento nella mia preghiera personale?

E la mia preghiera di ringraziamento è in sintonia con il comando del Signore: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8)?

Sono consapevole, come Maria, che la grandezza di Dio può agire nella misura in cui l'uomo riconosce la sua piccolezza?

Mi riconosco, come Lei, piccolo/a e povero/a, o sto mettendo ostacoli all'azione di Dio con la mia superbia, la fiducia autosufficiente in me stesso/a, nelle persone e nelle cose umane?



Canta e cammina ...

*Il tuo cantico, Maria, sprona a cantare.
 Fa', o Maria, che non si spenga mai in
 me il desiderio di lodare:
 cantare le grandi cose che Dio ha fatto
 e continuamente fa per me, per noi,
 lungo il pellegrinare della storia.
 Insegnami, o Madre, l'arte del canto
 che sale dal cuore innamorato
 e arriva al Cuore appassionato.*



AIN KARIM: PARTICOLARE

*Il tuo cantico, o Maria, mi sollecita a
 guardare.*

*Fa', o Madre, che non si spenga in me il desiderio di "vedere":
 vedere con gli occhi di Dio le creature sue,
 vedere con gli occhi tuoi la presenza di Dio.
 Educami, o Madre, all'arte del vedere,
 che traspare da occhi assetati di verità
 e arriva alla contemplazione della Verità.*

*Il tuo cantico, o Maria, mi spinge a pregare.
 Fa', o Madre, che non si spenga mai in me
 il desiderio di pregare:
 ascoltare Colui che parla
 con la sua stessa dedizione,
 con la tua stessa attenzione,
 con la tua stessa disponibilità.
 Educami, o Madre, all'arte della preghiera
 che rivelai il mio cuore a Dio
 e rivelai il cuore di Dio a me.*





*Il tuo cantico, o Maria, mi obbliga a riflettere.
Fa', o Madre, che non si spenga mai in me
il desiderio della ricerca:*

*"pensare" a Lui per conoscere me,
riflettere su di me per trovare Lui.*

*Sostieni in me, o Madre, la fatica del pensare,
che mi fa toccare con mano la mia attuale povertà
e mi fa intravvedere la mia potenziale ricchezza.*

*Il tuo cantico, o Maria, è pure il mio cantico.
Fa', o Madre, che non si spenga mai in me
il desiderio di cantare con te,
perché la mia lode salga fino al trono dell'Altissimo.*

*Il tuo Magnificat, o Madre, è anche il mio:
mi sento all'unisono con te.
Il mio magnificat è anche il tuo:
mi sento all'unisono con Dio.*

P. Ferruccio



*Magnificat anima
mea dominum.*



vita del santuario

**Da Boccadirio a Santiago di Compostela,
per grazia ricevuta: racconto e testimonianza**

**Sono Beppe
di Zola Predosa (Bologna).**

Nel 2013, l'Anno della fede, mi ero proposto di realizzare il mio grande sogno: compiere a piedi i 780 Km del percorso per raggiungere Santiago di Compostella.

Questo pellegrinaggio mi avrebbe permesso di rafforzare la mia fede.

In preparazione a questa mia impresa, insieme a un gruppo di amici, dal 20 al 24 maggio abbiamo organizzato un ciclo-pellegrinaggio a Roma. Il 20 maggio siamo partiti per Roma in bici e dopo due giorni siamo arrivati a Roma. Il 22 maggio abbiamo partecipato all'incontro in Piazza



ZOLA PREDOSA (Bo)



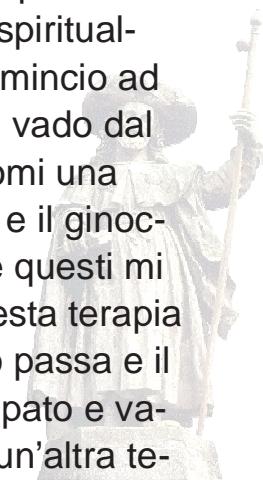
Boccadirio-Santiago

S. Pietro con Papa Francesco: un momento di grande emozione. Il 23 si riparte, sempre in bici, per fare ritorno a Zola.

Questo ciclo-pellegrinaggio per me è stato un ottimo allenamento fisico e spirituale in prospettiva del mio grande pellegrinaggio a Santiago. La mia fede e la mia fiducia di arrivare a Santiago si sono rafforzate; decido di partire il 16 agosto e la mia preparazione prosegue più spiritualmente che fisicamente. Ma verso il 20 luglio comincio ad accusare un piccolo dolore al ginocchio destro; vado dal mio medico che mi tranquillizza diagnosticandomi una tendinite. La cura non produce nulla di positivo e il ginocchio non migliora; decido di cambiare medico e questi mi ordina una settimana di punture; ma anche questa terapia non produce il risultato da me sperato. Il tempo passa e il giorno della partenza si avvicina; sono preoccupato e vado da un medico sportivo il quale mi prescrive un'altra terapia, ma il ginocchio non migliora.

Il 13 agosto termine la terapia e, come ogni volta che devo affrontare un grande impegno, mi reco al Santuario di Boccadirio. Salgo a piedi dal parcheggio antistante e, mentre cammino, capisco che per affrontare i 780 Km di Santiago mi serve un aiuto della Madonna.

Entro in chiesa con lo sguardo rivolto all'immagine della Vergine, mi faccio il segno della croce e poi vado a confessarmi. Il sacerdote, per penitenza, mi dice di fare il cammino di Santiago. Io mi soffermo in preghiera davanti alla Madonna e, quando decido di uscire dalla



chiesa, genufletto, ma, al momento di piegare il ginocchio, sento nel ginocchio stesso come una palla di fuoco, mi rialzo e più nulla. Esco dal Santuario e ripercorro a piedi il viale in discesa che porta al par-

cheggio e il ginocchio stranamente non mi duole più. Mi fermo un momento e penso al tutto, ma la risposta era una sola: la Madonna mi aveva dato la possibilità

di fare il pellegrinaggio a Santiago, facendo così anche la penitenza che mi era stata data nel sacramento della Confessione.

Sono partito il 16 agosto da Bologna, il 17 agosto da San Pied de Port e dopo 22 giorni di cammino ho raggiunto, con la grazia



della Madonna di Boccadirio, la cattedrale di S. Giacomo di Compostela. E così sono riuscito a non deludere nessuno, ma soprattutto me che, per l'Anno della fede, ho raggiunto il mio obiettivo.

Vi assicuro che la Madonna di Boccadirio è stata la mia forza anche in altre occasioni;



quando devo affrontare situazioni importanti nella mia vita, vengo a rifugiarmi in questo Santuario che mi accoglie e non ne posso più fare a meno.

Grazie.

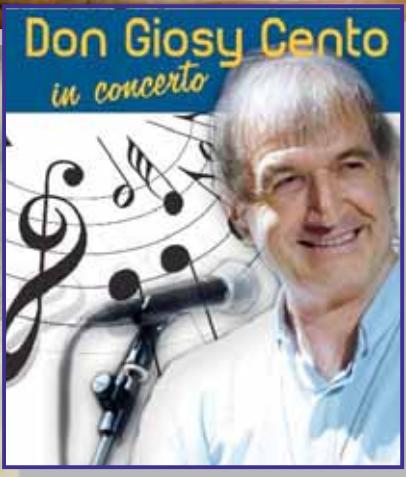
Beppe



BEPPE ZOLA PREDESSA 2013 SONO QUI
PER RINGRAZIARE LA MADONNA DI BOCCADIRIO CHE MI HA PERMESSO DI REALIZZARE
IL MIO GRANDE SOGNO IL CAMINO DI
SANTIAGO DI COMPOSTELA 17.8.2013 - 7.9.2013
780 KILOMETRI 22 GIORNI BELLISSIMI GRAZIE



14 LUGLIO
Don Giosy Cento



16 LUGLIO



Processione
nel pomeriggio



Concelebrazione
del mattino



15
Agosto

Arriva l'Angioletto



S. Messa
solenne
nel prato



Assunzione di Maria

ORARIO SS.MESSE AL SANTUARIO

GIORNI FESTIVI:

Ore 8,30 (solo Luglio e Agosto)

Ore 9,30 - 11,00 - 16,00

Ore 17,30 (solo nell'orario legale)

GIORNI FERIALI:

Ore 9,30 (solo da Luglio alla prima metà di Settembre)

Ore 11,00 - 16,00

Ore 17,30 (solo nell'orario legale)

N.B.: le Messe del sabato pomeriggio sono festive.

TUTTI I GIORNI:

Ore 7.30 - Lodi

Ore 15.30 - Santo Rosario

Ore 18.30 - Adorazione Eucaristica / Ore 19.00 - Vespri

IL SANTUARIO È APERTO OGNI GIORNO:

dalle 7.30 alle 12.30; dalle 14.30 alle 19.15

In questo tempo un Padre è sempre disponibile

PER CONTATTARCI:

Tel. 0534 97618 - Fax 0534 97913

e-mail (Santuario): boccadirio@dehoniani.it

e-mail (Rettore): ferruccio.lenzi@dehoniani.it

PER OFFERTE E S. MESSE:

conto corrente postale: 301 408

Oppure con bonifico bancario

IBAN: IT05 M020 0836 7710 0000 0485 642

indicando il proprio nome, cognome, indirizzo e causale.

www.santuarioboccadirio.it